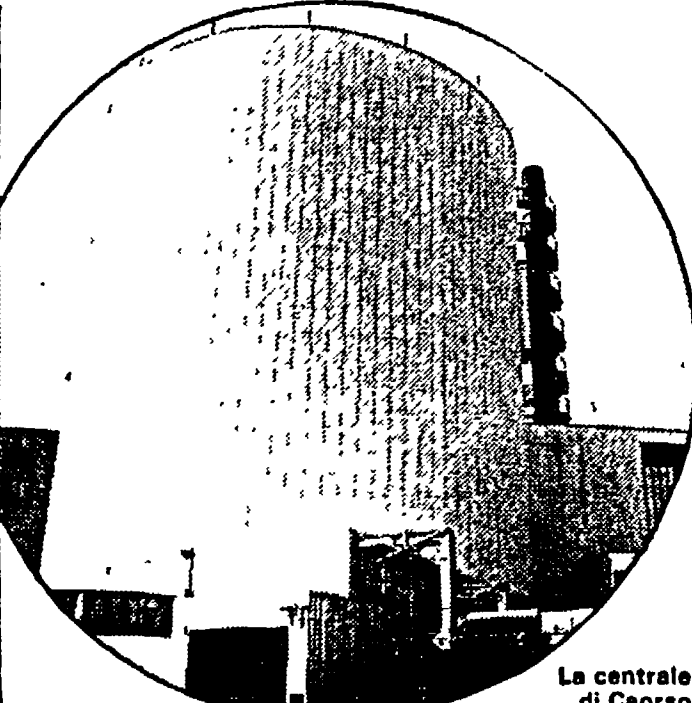


Un'iniziativa che fa discutere



Immagini dell'ultima manifestazione antinucleare a Roma

Perché questo
24 maggio sarà
al femminileLa centrale
di CeoroLe donne sabato in piazza a Roma contro il nucleare
per un progresso ed un benessere giusti - Quello che
la manifestazione non vuole diventare - Molte adesioni

ROMA - Sono già moltissime le adesioni alla manifestazione indetta dalle donne che si svolgerà a Roma sabato 24 maggio: firme autorevoli e nomi poco noti, gruppi, esponenti del movimento hanno sottoscritto l'appello che nasce dalle questioni poste dal disastro di Chernobyl ma che non vuole essere solo una dimostrazione contro il nucleare. L'appuntamento è fissato alle 18 in piazza Esedra. Le donne sfileranno per le vie del centro e concluderanno l'iniziativa con un sit-in che potrebbe durare fino all'alba.

In una delle assemblee che hanno discusso della manifestazione nazionale del 24 maggio una donna ha detto che paradossalmente avrebbe preferito che fra le facce che si avvicendano in televisione a difendere la scelta nucleare vi fosse stata quella di una donna, che fra le persone che avevano via via preso le decisioni riguardanti l'energia e l'uso della scienza vi fossero state una o più donne. «Avrei saputo meglio con chi prendemela». E poi ha aggiunto che le donne rispetto alla tragedia di Chernobyl hanno subito un doppio scacco: come gli uomini si sono sentite in preda a scelte e decisioni in merito alle quali non erano state mai consultate; diversamente dagli uomini esse si trovano a condividere una condizione per cui il discorso, il confronto, la critica e anche la protesta sono resi più difficili dal fatto che le decisioni importanti sono sempre prese da persone di sesso maschile. Dunque doppio scacco. E doppia lontananza.

Credo che tale affermazione abbia molto a che fare con la decisione di indire una manifestazione separatista. La discussione su questa scelta è stata molto ampia. Molte sono partite dal modo specifico con cui le donne hanno subito la nube radioattiva, un modo legato al loro rapporto con la vita quotidiana, con i problemi legati all'alimentazione: sono le donne che vanno a fare la spesa; sono state le donne che hanno rincarato da un bar all'altro il latte che avesse la data precedente al disastro. E poi c'è l'elaborazione del movimento femminista. Sul corpo, sul rapporto fra corpo e pensiero e, ancora, sul quotidiano. In tutte l'esigenza di un approfondimento teorico e politico sul senso che si vuole dare alla critica del pensiero (e del modello di sviluppo) di cui la scelta nucleare è conseguenza o forse, a volte, premessa. La manifestazione può essere un momento di tale ricerca. Non sarà una manifestazione sul nucleare e solo sul nucleare. La tragedia di Chernobyl è il punto di partenza di una riflessione sul senso che si è dato alle parole progresso e benessere, sul modello di sviluppo perseguito finora, sul rapporto fra quel modello e la vita concreta degli individui concreti. Ma questa riflessione

ne le donne vogliono farla rafforzando e dando senso politico al loro riferimento reciproco, alla costruzione di una rete sempre più dotata di senso e di visibilità.

Alcune cose vorrei che l'appuntamento del 24 non diventasse: soprattutto una manifestazione nella quale le donne divengano, o si sentano, simbolo di qualcosa, per esempio della pace. Credo infatti che dietro al sentirsi simbolo o portatrici di un qualche valore vi sia una difficoltà di autolegitimazione, una voglia e un bisogno di giustificare un'esistenza e una parola politica che altrimenti viene vissuta come insignificante. Non vorrei neanche portare in piazza l'innocenza delle donne, che so, rispetto alla scelta nucleare. Parlare di innocenza semplifica un rapporto, quello fra le donne e il mondo che le circonda e di cui sono parte, che è molto più complesso e che se mai rimanda a una ricerca sulle ragioni di quella che propriamente è stata definita estraneità femminile. Credo sia difficile trovare un qualche vantaggio per le donne derivante dalle varie semplificazioni di quel rapporto, meno che mai quando la semplificazione è fatta in nome di concetti neutri quali colpa e innocenza. Sotto specie di tale atteggiamento è quello che dipinge le donne come eteree aguzzatrici di quello che gli uomini lasciano a loro stessi rompono. Ecco, non vorrei si portasse in piazza tale bisogno di maternità. Non vorrei neanche una manifestazione che parlasse il linguaggio delle denunce e delle richieste. Per questo, anche per questo, mi convince la scelta del referente della manifestazione: le donne e solo le donne. Infine penso che non si debba portare l'eroismo del sesso femminile, la capacità di gestire la vita quotidiana e le mille fatiche ad essa collegata. Non credo infatti a tale forza se non si traduce in strategie politiche e sociali. Insomma in voglia di vincere.

La manifestazione potrà invece costituire un momento in cui una spinta che si è andata consolidando negli ultimi anni trova spazio, senso e forza politica: sempre più donne votano altre donne; sempre più donne leggono articoli e libri scritti da donne. Cioè: sempre più donne si riferiscono al proprio sesso, lo scelgono come elemento di mediazione con il mondo. Dare valore a tale spinta significa riprendere in mano la critica all'apparente neutralità dei rapporti sociali e politici. La manifestazione si rivolge alle donne, anche a quelle che militano nei partiti e nelle istituzioni. Per rafforzare una solidarietà, un mondo comune, un patto — si dice nel comunicato — di coscienza. Credo sia importante per le donne, anche per le comuniste, stringere tale patto.

Franca Chiaromonte

ca con una folta delegazione sindacale. Nell'ambito dell'incontro è stato chiesto come mai si sia preferito un matrimonio con la Ford anziché con altre case europee. Risposta: nessuna era interessata all'Alfa tutta intera, volevano cioè arrivare solo ad accordi parziali. Una osservazione questa che vale anche per la Fiat, decisa a trattare solo per le produzioni di Arese e non per quelle di Pomigliano. Le organizzazioni sindacali al termine della riunione hanno fatto sapere di guardare con «positiva attenzione» all'affare, anche se non mancano preoccupazioni e critiche. Prima di tutto — dice Fausto Bertinotti — sulla strategia

generale dell'Iri che tende progressivamente ad abbandonare il settore manifatturiero (vedi affare Sme e Cementi). Con attenzione particolare viene seguita la questione occupazionale: «Un aumento della produzione — prosegue — non può determinare tagli massicci di posti di lavoro. I segretari della Fiat, Garavini e Puppato, sollevano quattro interrogativi: come qualificare il prodotto dell'Alfa ed ampliare la sua penetrazione commerciale, rapida verifica dei finanziamenti e degli investimenti, quali livelli occupazionali e quanta autonomia di progettazione viene garantita. Più preoccupato il giudi-

zio del Pci che per bocca di Alfredo Reichlin parla di «notizie allarmanti». Vedremo — prosegue — se si tratta solo di una partecipazione azionaria o di una vendita e a quali condizioni, ma se di questo si tratta il fatto sarebbe molto grave. Il dirigente comunista solleva poi interrogativi sul comportamento dell'Iri e dell'intera impresa pubblica: «L'alienazione dell'Alfa confermerebbe — sostiene — che le partecipazioni statali si stanno trasformando in una sorta di agenzie di servizi, sempre più slegate dalle attività produttive». E ancora: «Conosciamo benissimo le difficoltà gravi dell'azienda, ma una soluzione di questo genere raf-

forza l'idea che l'Iri non ha creduto nell'Alfa». Reichlin, infine, chiede che non vengano prese decisioni definitive senza il coinvolgimento dei sindacati e del potere politico. Richiesta, questa, contenuta anche in una interpellanza del Pci dove si sostiene che il governo deve prendere in esame tutti gli aspetti del problema così come stanno facendo le autorità della Repubblica federale tedesca sull'affare Olivetti-Volkswagen.

Anche il Psi chiede chiarimenti e si lamenta della mancanza di informazione in cui è stato lasciato il governo. Non meglio precisati ambienti dell'Iri fanno sapere però che Craxi era stato

informato della trattativa già martedì pomeriggio, così come l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti (la casa torinese sollecitata ad esprimere giudizi sull'affare si trincerava dietro un no comment).

L'interpellanza dei deputati socialisti non si limita a rivendicare solo il diritto all'informazione, ma giudica la vendita dell'Alfa Romeo «una sostanziale modifica dei programmi dell'Iri e proprio per questo chiede che venga sottoposta all'approvazione del Cipi e della Commissione bicamerale per le partecipazioni statali». Dello stesso parere è il ministro del Bilancio, Romita, che chiede

la convocazione del comitato interministeriale per la politica industriale, allo scopo di «muoversi con la maggiore compattezza possibile, evitando gli errori del passato». Un sostanziale accordo con le scelte di Prodi viene espresso dal vicesegretario democristiano Scotti e dal neo segretario liberale Altissimo. Più preoccupato, invece, il dc Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio, che vuol capire se l'accordo con la Ford serve ad un effettivo rilancio dell'Alfa Romeo o se al contrario sia indirizzato a sbalzarla in una posizione di subalternità.

Gabriella Mecucci

Slitta
l'amnistia

a nome del Psi, dovrebbe — o doveva — riguardare i reati di competenza pretorile, cioè quelli consueti la cui pena massima non supera i tre anni di carcere, più gli altri attribuiti alla competenza del pretore dalla legge del 1984 (furto aggravato, ricettazione, rissa, falsità, maltrattamenti, eccetera). Inoltre dovrebbero esservi compresi l'omicidio colposo — nel caso l'imputato abbia risarcito il danno — ed alcuni reati commessi da tossicodipendenti, se quest'ultimi accettano di entrare in comunità terapeutica (una anticipazione della nuova legge antidroga in discussione al Parlamento).

Infine, e questo sembra essere il principale «casus bel-

li», gli abusi e omissioni di atti d'ufficio ed il peculato per distrazione se da esso non è derivato danno alla amministrazione. C'è, a questo proposito, il precedente dell'amnistia del 1981, che annullava le distrazioni di fondi pubblici commesse per fronteggiare l'emergenza del terremoto dell'anno precedente. Spadolini avrebbe sostenuto, nel Consiglio di gabinetto, che spetta semmai alla nuova legge in discussione sui reati degli amministratori pubblici fare chiarezza sulla materia.

Abbinate all'amnistia c'è anche un indulto (un meccanismo che cancella pene già inflitte) di tre anni. Dalla amnistia sono invece sicuramente esclusi i reati in qual-

che modo connessi con il terrorismo — anche se riconosce la vicinanza all'approvazione la legge sul dissociati — ed altri particolarmente significativi come gli inquinamenti, le manovre speculative in Borsa, le violazioni urbanistiche più gravi, le lesioni derivanti dall'inosservanza delle norme antinfortunistiche sul lavoro, il commercio o la somministrazione di medicinali agli animali guasti o nocivi.

Nella storia della Repubblica c'è stata una prima fase di ricorso ad amnistie — fra il '46 ed il '49 — per cancellare reati connessi al passato o alle lotte sindacali dell'immediato dopoguerra. Dal 1953 al 1981 si sono succeduti 9 provvedimenti più generali, i cui effetti peraltro si sono fatti progressivamente meno evidenti ed incisivi. Le ultime due amnistie dell'82 e '83 hanno riguardato solo alcuni reati valutati.

Su un versante in qualche modo collegato è iniziata ieri

sera in Senato la discussione sulla legge che riconosce la dissociazione dal terrorismo, «premiandola» con consistenti riduzioni di pena. Il dibattito è stato preceduto da una sorpresa: il gruppo della Sinistra indipendente dopo una riunione interna, si è spaccato in due. Solo cinque dei suoi «diletti» senatori (Gozzini, Anderlini, Ossicini, Pintus e La Valle) si sono detti favorevoli alla legge. Martinazzoli è intervenuto prima della discussione difendendo il provvedimento, che non è che il «ripensamento critico» dei dissociati i quali, pur senza collaborare attivamente, «hanno indirettamente alimentato l'isolamento dei terroristi».

Il ministro di Grazia e Giustizia ha affermato che nel periodo dell'emergenza c'è stato «un qualche, pur inevitabile, eccesso di strumenti» al quale la legge intende porre rimedio: «Lo Stato, quando vince, non ha bisogno di essere inutilmente

brutale», ha detto. In quanto alle polemiche sorte sulla definizione del comportamento di dissociazione, Martinazzoli ha replicato a chi — ambienti di parenti di terroristi, o ultra-garantisti — critica alla legge perché esige, per ottenere i benefici, appunto la dissociazione: «L'idea che chiedendo un'aperta dichiarazione di dissociazione in qualche modo si pretenda una abitura, francamente pare a me, cattolico, che di abitudine dovremmo intenderci, incomprensibile... come si potrebbe immaginare di dichiarare taluno dissociato quando si rifiutasse perfino di dichiarare che si era associato?». Il ministro non ha invece fatto esplicito riferimento alle critiche di segno opposto di chi vede nel provvedimento una porta aperta ad atteggiamenti di «dissociazione premiosa», o una disuguaglianza rispetto ad altri detenuti eccetera.

Michele Sartori

La Dc agenzia
di potere?

una via partitocratica, priva di compatibilità, dovuta alla capacità di minaccia di gruppi e ceti e basata sullo scambio benefici-consenso. La dottrina sociale cristiana

è un pezzo importante delle storie di Welfare. Ma, nel caso italiano, non è questo il nucleo che ha generato le forme e i meccanismi di allocazione delle risorse in chia-

ve assistenziale. Ora, se la Dc si impegna in risposte di alto profilo e univoche alle semplici domande sul potere per cui cosa, questo richiederebbe una selezione degli interessi e delle preferenze. Ma ciò sembra bloccato dal teorema di impossibilità. D'altra parte, le mancate risposte costituiscono — alla lunga — un fat-

tore di debolezza. E, soprattutto, rendono vischiosa, inerziale e remota — rispetto agli interessi, alle aspirazioni, ai bisogni di milioni di cittadini e cittadine — la logica di una competizione leale fra interpretazioni alternative della agenda pubblica nel nostro paese. Come dire: cara Dc, per favore, dicit chi sei, che cosa vuoi e per quali

fini. Se puoi farlo (sempre che non prevalga il mio teorema di impossibilità) e la cosa non risulti conveniente solo per te, ti assicuro che sarà meglio per tutti. Per i tuoi coesistenti, e naturalmente, per i tuoi concorrenti per il governo di un'Italia migliore.

Salvatore Veca

Energia: accolte
le proposte Pci

contenuta nella mozione presentata dai comunisti in Parlamento subito dopo il disastro di Chernobyl. «È questo il modo migliore — aveva detto Zangheri prima che si riunisse il Consiglio di gabinetto — per preparare una consultazione popolare sulla base di una conoscenza

esatta dei problemi interni e internazionali posti attualmente dalla produzione di energia nucleare. Ed aveva aggiunto che la conferenza è «urgente e indilazionabile, di fronte al turbamento dei cittadini dopo l'incidente di Chernobyl e le notizie che si sono diffuse sui pericoli esi-

stenti». Resta ora da vedere come si presenterà il governo a questo appuntamento. Il «supergabinetto» ieri ha evitato di entrare nel merito della posizione da sostenere sul nucleare, evidentemente non approfondendo le divisioni tra i ministri e fra i partiti della maggioranza. Il ministro dell'Industria Altissimo ieri è apparso comunque piuttosto irritato dal fatto che la richiesta di un «ripensamento» del piano energetico nazionale provenga anche da settori dello stesso pentapartito. «Si è già discusso in

Parlamento 15 giorni fa, non si può cambiare opinione ogni 5 minuti», ha dichiarato Altissimo. In ogni modo ha aggiunto, vedremo quali indicazioni verranno dal dibattito di domani (oggi, ndr). Un invito alla prudenza è venuto anche da Spadolini, soprattutto per quanto riguarda l'eventuale chiusura della chiacchierissima centrale di Latina: «Non sono queste cose che si possono fare né in modo improvvisativo, né frettolosamente, né emotivo».

I due ministri hanno poi smentito la notizia secondo

cui l'ente inglese per l'energia avrebbe inviato al governo italiano, ed in particolare al titolare dell'Industria, una lettera in cui si chiede che non si chiudano le centrali di Latina.

Ieri, il ministro per l'Agricoltura Pandolfi si è recato dal sottosegretario Amato per fare il punto sulla produzione agricola dopo le misure di Degan: i consumi sarebbero crollati per l'effetto psicologico provocato dal divieto su latte e verdura.

Giovanni Fasanella

Rapito bimbo
di 9 anni

due bambine) scesi da un'automobile di color chiaro e di grossa cilindrata; uno di loro ha chiesto «chi di voi è Andrea?»; il piccolo si è fatto avanti, sorpreso, «siamo venuti a prenderti al posto di tuo papà», hanno aggiunto con grande tranquillità. Ma, racconteranno più tardi le cuginette, Federica si è attaccata al braccio di Andrea e lo ha implorato di

non credere alle parole di quegli uomini: «No, non andare — ha detto impaurita — non è vero che li ha mandati papà».

A questo punto lo stile dei due sembra sia improvvisamente cambiato: pare che abbiano afferrato il bambino sollevandolo da terra e che lo abbiano trascinato verso l'autovettura mentre Andrea piangeva. L'auto se n'è andata ad al-

ta velocità e le piccole, anche loro in lacrime, sono andate a casa del cuginetto; lì hanno trovato i genitori di Andrea, Angelo, commerciante all'ingrosso di carta straccia, quarantenne, e la madre, Elena, casalinga. Oltre ad Andrea la coppia ha altri due figli, Michela, che frequenta la prima media e Alfredo iscritto invece alla seconda. Hanno raccontato l'accaduto in preda ad una comprensibile angoscia. Ma a quanto pare il racconto non è stato convincente tanto che sembra che per un certo tempo quanto accaduto sia stato

interpretato come uno scherzo di cattivo gusto. La famiglia di Andrea, del resto, non è ricca e un impianto di macerazione di carta straccia non produce fortune economiche. L'allarme è scattato solo dopo che i rapitori si sono fatti vivi con quella telefonata alla quale ha risposto il padre. E quello che era sembrato uno scherzo si è trasformato in un dramma. Una telefonata agitata da carabinieri di Monselice e le indagini sono partite; fino a tarda sera però non si è trovata traccia neppure dell'auto-

vettura di cui i rapitori si sono serviti per portar via Andrea.

Le indagini sono quanto mai difficili, anche perché gli inquirenti non sanno neppure che tipo di automobile cercare; la scena del rapimento non è stata seguita, così sembra, da altri testimoni; Monselice è un piccolo centro e a quell'ora, per la strada, soprattutto nei pomeriggi estivi, c'è davvero poca gente. Il piccolo Andrea soffre di dislessia ma in modo non grave.

Tony Jop

Le elezioni
in Olanda

Questi dati sono i primi tra quelli definitivi finora disponibili, li ha resi noti in nottata l'agenzia di stampa olandese Anp. I calcoli ufficiali tarderanno a venire essendo la situazione abbastanza complicata per la presenza in lizza di ben 27 partiti in un sistema rigidamente proporzionale. Pare certo, comunque, che il Cda sia divenuto il primo partito del paese.

«Democrazia 66», formazione liberal-democratica che negli anni '70 aveva conosciuto clamorosi successi, ha fallito l'obiettivo di tornare agli antichi splendori, cosa che molti invece prevedevano, pur se ha guadagnato un rispettabile 2,1% in più, portandosi

al 6,4%, rispetto al 4,3 che aveva avuto nell'82. Ciò dovrebbe tradursi in un aumento di 3 seggi, che passerebbero da 6 a 9. Ancora di più incerti i dati relativi alla miriade di piccole formazioni alla sinistra e alla destra dello schieramento. Secondo le ultime cifre comunque, si il Partito comunista, sia il Partito xenofobo di estrema destra «centrum Partij» hanno perduto i loro seggi (rispettivamente 3 e 1) alla Camera. Nel complesso i partiti minori dovrebbero uscire dimezzati, passando da 8 a 3 seggi quelli di sinistra; e da 6 a 5 quelli di destra.

Il tracollo del liberal del Vvd, che dopo aver corretto la linea originaria di

partito moderato ma progressista, ha incarnato negli ultimi tempi la svolta neo-liberista e nel senso dello smantellamento dello stato sociale, segnala un significativo rimescolamento delle carte tra la destra, il centro e il centro-sinistra. Il Cda, al cui successo ha certamente contribuito il forte prestigio personale di Ruud Lubbers, si è caratterizzato sempre più, negli ultimi tempi, come un partito attento ai valori sociali e alle istanze pacifiste profondamente diffuse nella società olandese. Pur se fu Lubbers ad accettare la futura installazione del Cruise, egli stesso ha preso ripetute iniziative sul terreno del disarmo. Ultima il chiaro «no» alle armi chimiche che è caduto proprio nell'immediata vigilia del voto.

Paolo Soldini

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Tel. centrale 495021-2-3-4-5. 495125-1-2-3-4-5. Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestrale 97.000. **TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTENUTORE:** lire 1.000.000, L. 500.000, L. 300.000. Versamento sul C.C.P. N. 20207 - Spedizione in abbonamento postale

Tipografia MGL S.p.A.
Diretta e stampata: Via del Teatro, 19
Stabilimento: Via dei Pelicci, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Due anni fa moriva il compagno
GABRIELE MARESCA
Bonaria, Fulvia e Andrea lo ricordano per l'amore di sempre. Sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 22 maggio 1985

**l'Unità
Rinascita**

'86

**ABBONARSI
PREMI**